Settimanale
06-11-2026
Pagina 11
Foglio 1

RUBBETTINO

7 CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 181.945
Diffusione: 226.096

www.ecostampa.it

LIVINGROOM

DISCUTERE

ANTONIO POLITO
apolito@rcs.it

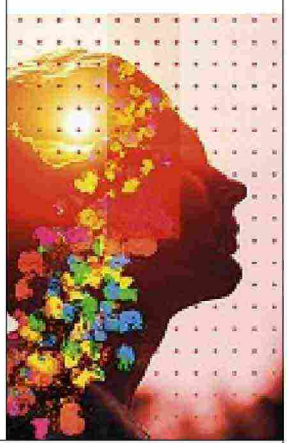


Ci sono argomenti da non affrontare? I piccoli e i grandi tabù del dibattito culturale nel nostro Paese

Ci sono argomenti di cui è meglio non parlare in pubblico? Piccoli e grandi tabù del dibattito culturale e politico nel nostro Paese? Striscianti forme di censura ammantate di "buone ragioni" che riducono lo spazio democratico senza che noi ce ne accorgiamo?

Prendiamo il caso di Alessandra Arachi, una nostra collega del *Corriere*. Ha scritto un libro bello e coraggioso. Si intitola *Bimbi trans. Piccoli corpi, grandi bugie* ed è edito da Rubbettino, una casa editrice che ha fatto della libertà di opinione il marchio di fabbrica di una ormai lunga storia di successo. Il libro è bello perché è un saggio informato e documentato sull'uso della triptorelina, farmaco usato per bloccare la pubertà nei minori che non riconoscono la propria identità di genere nel loro sesso biologico. Ed è coraggioso perché è un'appassionata contestazione di questa pratica: la «sospensione temporanea» della pubertà nei casi di disforia di genere, scrive l'autrice, «prevede di sopprimere le mestruazioni alle ragazzine e di impedire ai ragazzini di vedere crescere il pene» ricorrendo allo «stesso principio attivo usato per la castrazione chimica negli adulti».

Poiché si tratta di un farmaco oggi distribuito negli ospedali pubblici (in casi selezionati e previa diagnosi) e reso rimborsabile dell'Aifa, **ammetterete che appare non solo legittimo ma necessario un dibattito informato e il più ampio possibile sull'eticità di questa pratica**. Eppure anche in Italia, come in altri paesi in Occidente, è calata una coltre di silenzio politicamente corretto. L'Accademia delle scienze di Bologna ha per esempio cancellato, appena 24 ore prima del suo svolgimento, un dibattito sul tema che aveva al centro il libro di Alessandra Arachi. Vogliamo escludere l'ipotesi che la frettolosa inversione di marcia sia dovuta a "rischi di ordine pubblico", come in un primo tempo era stato paventato a causa della contestazione annunciata da un gruppo studentesco. Più interessante, e più inquietante, ci sembra invece la motivazione ufficiale: **nel panel dei relatori non era garantito un sufficiente contraddittorio tra opinioni diverse.**



Alessandra Arachi ha scritto un libro coraggioso che si intitola "Bimbi trans. Piccoli corpi, grandi bugie". Sarebbe urgente un dibattito vero, ma non si riesce

E qui viene il bello, anzi, il brutto: perché Alessandra Arachi aveva intensamente e oseremmo dire disperatamente invitato al dibattito esponenti del movimento trans, parlamentari e studiosi favorevoli all'uso di quel farmaco nei minori. Ma nessuno aveva accettato il pur tanto invocato contraddittorio. Sembra una specie di "comma 22": **per impedire la discussione su un tema basta non parteciparvi**. Ci sono dunque correnti di pensiero che dispongono di un diritto di veto su determinate materie? Dotate del potere di far fallire la presentazione di un libro, come il Jep Gambardella de *La grande bellezza* ce l'aveva per far fallire le feste?

Temo di sì. Vi racconto un altro episodio che ha coinvolto la stessa casa editrice. Una grande catena di librerie, Ubik, ha di recente negato a Rubbettino lo spazio di visibilità speciale (per il quale gli editori pagano un contributo economico) a due titoli evidentemente considerati non allineati allo spirito del tempo: *Israele. Lo Stato necessario* di Carlo Panella e *Ancelle. Le suore, l'obbedienza, gli abusi* di Marco Marzano.

Mala tempora.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-IT0C55

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino